

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Viste:

- la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione";

- la L.R. 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", ed in particolare gli artt. 44 e 45;

- la Legge 2 aprile 2007, n. 40 ed in particolare l'art. 13;

Vista altresì la deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 22 luglio 2008, n. 183 che, in attuazione dei citati articoli della l.r. 12/2003, approva gli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa e per l'organizzazione della rete scolastica per gli aa.ss. 2009/10, 2010/11 e 2011/12;

Vista inoltre la propria deliberazione n.1861 del 23 novembre 2009 recante "Modifica deliberazione AL n. 183 del 22 luglio 2008, recante: Approvazione degli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa e organizzazione della rete scolastica, ex l.r. 12/2003, aa.ss. 2009/10, 2010/11 e 2011/12";

Preso atto che gli indirizzi regionali, nell'allegato parte integrante della citata deliberazione n. 183/2008, prevedono la possibilità per la Giunta Regionale di intervenire con proprio atto, sentita la competente Commissione assembleare, qualora necessario e nel rispetto degli indirizzi approvati dall'Assemblea legislativa, per meglio dettagliare e determinare le condizioni della programmazione territoriale a fronte di decisioni che dovessero intervenire a livello nazionale;

Considerato che:

- il processo di programmazione dell'offerta di istruzione secondaria superiore relativo all'a.s. 2010-2011, di competenza delle Province, è subordinato all'entrata in vigore dei regolamenti ministeriali di riordino degli ordinamenti dell'istruzione liceale, tecnica e professionale, nonché del regolamento per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, che peraltro comporteranno significativi cambiamenti nell'offerta formativa territoriale;

- l'iter di approvazione di tali regolamenti è avviato, ma non è dato sapere al momento, quando potrà essere concluso, con la pubblicazione degli stessi sulla Gazzetta Ufficiale;

Valutato tuttavia necessario ed urgente, al fine di rendere possibile lo svolgimento della programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria superiore relativa all'a.s. 2010-2011, intervenire per fornire alle Province le indicazioni ed i criteri guida per lo svolgimento del processo di programmazione, secondo quanto contenuto nell'Allegato parte integrante della presente deliberazione;

Valutato inoltre opportuno, in ragione degli aspetti di forte incertezza che condizionano la programmazione per l'a.s. 2010-2011, riservarsi di intervenire ulteriormente con proprio atto, qualora a livello nazionale intervenissero modificazioni di quanto attualmente previsto, tali da richiedere la revisione, in tutto o in parte, della presente deliberazione;

Stabilito che, qualora i nuovi ordinamenti nazionali per l'istruzione secondaria superiore non entrassero in vigore dall'a.s. 2010-2011 (come al momento previsto), gli indirizzi di studio delle scuole superiori dell'Emilia-Romagna non subiranno modifiche, venendo pertanto riconfermata per l'a.s. 2010-2011 l'offerta formativa attiva per l'a.s. 2009-2010;

Sentita la CRT nella seduta del 10 dicembre 2009;

Sentita la CRSF nella seduta del 14 dicembre 2009;

Sentita la CAL nella seduta del 17 dicembre 2009;

Acquisito il parere della competente Commissione assembleare in data 13 gennaio 2010;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 1057/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta Regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali";
- n. 1663/2006 "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente.";
- n. 1173/2009 "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1.8.2009)";
- n. 2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.;

dato atto del parere allegato;

su proposta dell'assessore competente;

delibera

per tutto quanto detto in premessa che si intende integralmente riportato

1. di approvare le indicazioni ed i criteri guida per le Province per lo svolgimento del processo di programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria superiore relativo all'a.s. 2010-2011, secondo quanto contenuto nell'allegato parte integrante della presente deliberazione;

2. di prevedere la possibilità di intervenire ulteriormente con proprio atto, qualora a livello nazionale intervenissero modificazioni di quanto attualmente previsto, tali da richiedere la revisione, in tutto o in parte, della presente deliberazione;

3. di stabilire che, qualora i nuovi ordinamenti nazionali per l'istruzione secondaria superiore non entrassero in vigore dall'a.s. 2010-2011 (come al momento previsto), gli indirizzi di studio delle scuole superiori dell'Emilia-Romagna non subiranno modifiche, venendo pertanto riconfermata per l'a.s. 2010-2011 l'offerta formativa attiva per l'a.s. 2009-2010;

4. di pubblicare il presente atto nel BURER al fine di garantirne la più ampia diffusione.

## Allegato

Indicazioni e criteri guida per le Province per lo svolgimento del processo di programmazione territoriale dell'offerta formativa relativo all'a.s. 2010-2011.

### Premessa

La Regione, in esito ad un seminario organizzato a fine agosto 2009 per approfondire le tematiche legate agli schemi di regolamento per l'istruzione tecnica, professionale e liceale, ha avviato un'ampia azione di raccolta dati, informazioni e prime valutazioni sui possibili scenari di programmazione, anche in considerazione dell'imprescindibile esigenza di determinare i riferimenti fondamentali per lo svolgimento della programmazione in modo unitario su tutto il territorio regionale.

Nel quadro di tale azione, sono state coinvolte le Province, si è attivata la collaborazione con USR e USP, sono stati consultati i dirigenti scolastici; è stato inoltre attivato il processo di confronto e parere nelle sedi previste dalla l.r. 12/03.

Quanto segue rappresenta la sintesi dell'intenso impegno profuso sia a livello regionale sia a livello locale da tutti i soggetti interessati, al fine di evidenziare le indicazioni ed i criteri da seguire per la programmazione dell'offerta di istruzione secondaria superiore in Emilia-Romagna, relativamente all'a.s. 2010-2011.

### Indicazioni e criteri guida

A) La programmazione territoriale degli indirizzi di studio dell'istruzione secondaria superiore per l'a.s. 2010-2011 tiene conto di tre principi generali:

1. gradualità: valorizzare l'esperienza didattica e il potenziale strumentale di cui dispongono le scuole e impostare una programmazione che le accompagni gradualmente

ad attuare il riordino degli ordinamenti dell'istruzione secondaria superiore:

a. procedere, per il 2010 e in via transitoria, alle sole confluenze "tabellari", specificando pertanto che la nuova offerta formativa sarà rivista a partire dalla programmazione per l'anno successivo (a.s. 2011-2012), ovvero da quando sarà possibile tener conto dell'impatto della prima attuazione dei regolamenti; deve essere in sostanza chiaro che le conseguenti decisioni non condizionano il futuro;

b. considerare prioritariamente l'interesse degli utenti del servizio scolastico, con specifico riferimento alle difficoltà di corrispondere ad un avvio dei nuovi ordinamenti in tempi molto stretti e compressi, che possono compromettere la possibilità di scelte consapevoli e adeguatamente ponderate;

c. programmare l'offerta di istruzione secondaria superiore in filiera con l'offerta territoriale a livello provinciale, ivi compresa quella universitaria, e prendere a riferimento anche le scelte, già condivise con i territori, relative ai Poli regionali;

d. porre attenzione a semplificare l'offerta formativa esistente per superare le ridondanze, le duplicazioni, le offerte deboli (numericamente e nel quadro complessivo);

2. n. autonomie invariato; la complessità e l'innovazione del processo di riordino non consentono una valutazione, nemmeno presuntiva, dell'impatto sui numeri e flussi di iscritti che i nuovi indirizzi potranno comportare; il processo deve quindi avvenire (come prescritto dagli indirizzi regionali vigenti) all'interno delle autonomie già autorizzate; il quadro degli assetti quantitativi delle scuole sarà rivisto solo dopo l'attivazione del riordino. Tale indicazione vale anche per i CPIA: fatti salvi i CPIA già approvati con la precedente programmazione (nei territori delle province di Ferrara e di Ravenna), per l'a.s. 2010-2011 non si procede all'approvazione di ulteriori CPIA, anche in considerazione della mancata emanazione del regolamento attuativo;

3. il carattere processuale della programmazione persegue il rafforzamento e il miglioramento della qualità dell'istruzione secondaria superiore, con specifico

riferimento all'innovazione della didattica richiesta dal riordino; tale principio deve essere strettamente correlato all'attenzione alla quantità dell'offerta. Va anche considerato che, per realizzare l'obiettivo della continuità dell'offerta, occorre garantire condizioni di contesto che vanno dalle strutture ai laboratori didattici, dalla stabilità del personale scolastico ad un "clima" di istituto che favorisca ricerca educativa e confronto culturale. Tutto ciò richiede una comunità scolastica in grado di esprimere e di conservare una congrua presenza di allievi e di corsi per ogni piano di studi.

B) In coerenza con i principi su enunciati, i criteri guida per la confluenza dagli attuali ai nuovi ordinamenti sono:

- valorizzare i precedenti investimenti di saperi e di esperienze, tenendo conto - quando possibile - della vocazione della scuola, ovvero del background educativo che, in certi casi, ne ha fatto un punto di riferimento territoriale;

- garantire un'offerta formativa sostenibile in rapporto alle risorse disponibili, stabile nel lungo periodo e didatticamente di qualità. Valutare quindi:

- a) l'impatto delle confluenze "tabellari" anche in termini di numerosità di classi e di iscritti, specie laddove la tipologia di offerta risultante dalla conversione rischi di indebolire l'offerta, la scuola, l'autonomia, a causa di una sua eccessiva frammentazione su uno stesso territorio; in questo quadro, è possibile tendere alla costituzione di poli scolastici specializzati, principalmente in aree territoriali (ad esempio, le aree urbane) che presentino le condizioni per tale scelta;

- b) la disponibilità, anche in termini quali-quantitativi, delle necessarie strutture: aule, attrezzature, laboratori;

- c) il bacino di utenza, per dare prospettiva di consolidamento e crescita al nuovo indirizzo di studio, quindi garanzia alla autonomia scolastica;

- alcuni degli attuali indirizzi di studio dell'istruzione tecnica e professionale prevedono la possibilità di una doppia confluenza (ad esempio, per i professionali, nel settore servizi e in quello produzione). In questo caso, se la scuola ha uno o più indirizzi da convertire, sceglie quale sarà il nuovo indirizzo, tenendo conto: delle proprie risorse (tipologia di laboratori, attrezzature, competenze professionali), della propria offerta complessiva, delle esigenze del mondo del lavoro nel contesto territoriale, delle opportunità di sbocco occupazionale degli studenti in uscita;

Si ritiene opportuno che, in tali casi, le Province tengano conto delle scelte dell'istituzione scolastica, in quanto si tratta di scelte strettamente collegate con il Piano dell'offerta formativa e con l'esercizio dell'autonomia scolastica. Qualora l'istituzione scolastica chiamata a compiere tali scelte sia un IIS, con l'offerta di percorsi professionali e percorsi tecnici, è opportuno che le scelte siano compiute in sinergia tra le due tipologie di percorsi.

C) Eventuali nuovi indirizzi e/o percorsi per l'a.s. 2010/2011 possono essere istituiti solo per eccezionali e documentate esigenze dell'istituto scolastico e del territorio, condivise dalle Province, secondo i seguenti criteri:

a. la nuova offerta non deve essere già presente sullo stesso territorio provinciale;

b. la richiesta di nuova attivazione riguarda l'avvio di almeno due classi prime e deve essere sostenuta da un'analisi numerica del bacino d'utenza che si sviluppa lungo il medio-lungo periodo, al fine di garantire la tenuta nel quinquennio; tale indicazione può inoltre assicurare maggiore stabilità degli organici e porre al riparo da una proliferazione di percorsi scolastici di nicchia, il che non corrisponde all'impianto ed ai principi del presente documento;

c. la nuova attivazione può usufruire delle corrispondenti aule, attrezzature e laboratori, già attualmente a disposizione della scuola proponente;

d. la specificità del corso ed il profilo di uscita sono coerenti con l'identità dell'istituto;

e. la proposta di attivazione del corso si colloca nell'ambito del programma di sviluppo socio-economico del territorio provinciale, con il quale presenta tutte le necessarie coerenze, e tiene conto dei possibili sbocchi occupazionali "in loco".

Si ribadisce, infine, che gli atti con cui le Province approveranno la programmazione 2010-2011 dovranno evidenziare il percorso effettuato, con particolare riferimento allo svolgimento della Conferenza provinciale di coordinamento ed alla acquisizione del prescritto parere delle istituzioni scolastiche coinvolte.